



anche tu insieme

n. 4 dicembre 2018

MOVIMENTO AFRICA MISSION-COOPERAZIONE E SVILUPPO



...E NACQUE
IN UNA
CAPANNA



 focsiv

NEL CUORE DEI GIOVANI



É arrivato il tempo dei giovani, anche stavolta su suggerimento di Papa Francesco. Se ne parla da un anno, in vista del Sinodo dei Vescovi, che si è tenuto a Roma dal 3 al 28 ottobre: *I giovani, la fede, il discernimento vocazionale*.

Dunque i giovani nella Chiesa, dove risultano assenti da tempo, salvo qualche eccezione. Eppure gli ultimi Papi sono stati tutti vicini e attenti ai giovani. Come non ricordare le folle oceaniche convocate da Giovanni Paolo II per le Giornate Mondiali in ogni angolo del pianeta? Pur essendo incontri significativi, non hanno risolto il rapporto più complesso con la fede e la Chiesa. Ecco allora questo nuovo dialogo, per trovare una possibile intesa tra la comunità cristiana e la comunità giovanile. Da dove incominciare?

UNA CHIESA EVANGELICA

“I giovani di oggi desiderano una Chiesa autentica. Con questo vogliamo esprimere, in particolar modo alla gerarchia ecclesiastica, la nostra richiesta per una comunità trasparente, accogliente, onesta, attrattiva, comunicativa, accessibile, gioiosa e interattiva”.

Così chiedono i giovani nel Documento preparatorio. Ma una Chiesa così bella la possono fare soltanto i giovani! Perché, se la aspettano dagli adulti, campa cavallo! Ah, gli adulti, dove sono? Un brillante e giovane sacerdote, Armando Matteo, ha

scritto diversi saggi su questo tema, molto eloquenti, come “La fuga delle quarantenni”, cioè delle donne di mezza età dalla Chiesa; come “Tutti giovani nessun giovane”, dove denuncia i falsi giovani, cioè gli adulti che si ostinano a fare i giovani, a comportarsi e a vestirsi come tali, ad occupare lo spazio destinato alle nuove generazioni. Per questo i giovani non possono essere oggetto dell’attenzione della Chiesa, ma soggetti protagonisti della stessa riforma della Chiesa. Solo loro possono ringiovanirla. La vera sfida non è quella di decidere che cosa fare per i giovani, ma quella di delineare, insieme a loro, il volto di una Chiesa per tutti.

ALL'ORIGINE UNA MALEDUCAZIONE?

Ma i nostri giovani non sono transitati tutti nelle nostre Parrocchie? Non hanno frequentato almeno 5 anni di catechismo? Non hanno ricevuto i Sacramenti della Iniziazione Cristiana? Non hanno fatto cioè un percorso che ha come obiettivo la formazione di buoni cristiani?

Tutto vero. Peccato che appena terminato il percorso, c’è subito un allontanamento e quindi almeno un disinteresse per tutto quello che hanno ricevuto. Così da tanti anni. Ma la Chiesa continua imperterrita con lo stesso progetto educativo ... fallimentare. Sono parole usate anche da Papa Benedetto XVI. Una “maleducazione”, che non arriva al cuore, produce effetti opposti a quelli desiderati, cioè lascia una terra bruciata, un deserto spirituale, dove è impossibile continuare a seminare.

Occorre allora partire da lontano, da un percorso educativo che coinvolga tutta la famiglia, i genitori e la comunità. Ci vuole una Chiesa capace di stare al fianco dei giovani, di accompagnarli nel loro cammino di ricerca, prestando attenzione alle loro domande e ai loro sogni.

DAL SERVIZIO ALLA FEDE

Il nostro Movimento è un porto aperto e una casa accogliente per i giovani. Sono cresciuti in questi ultimi anni, sono tanti quelli che hanno conosciuto la nostra missione, hanno fatto servizio nella nostra sede e sono scesi in Africa. Qual è il punto di incontro tra noi e loro? Forse la Chiesa? La fede? E' piuttosto la finalità umanitaria. E' una ripartenza dal basso, dall'uomo, che ci impegna a cercare insieme a loro una nuova esperienza di fede e di chiesa. Non chiediamo come condizione la fede, ma la disponibilità al dialogo, alla ricerca, al confronto tra di loro e col Vangelo. Con la speranza che insieme riusciamo a conoscere e a la speranza che insieme riusciamo a conoscere e a incontrare il Signore Gesù.

*don Maurizio Noberini
Presidente di Africa Mission*

I GIOVANI DI DON VITTORIO

Che rapporto c'è stato tra don Vittorio e i giovani? Diretto, schietto e cruciale! Lui sapeva arrivare al loro cuore quando raccontava, anzi gridava, le sofferenze, la povertà, i problemi che vedeva in Africa. Noi adulti del Movimento siamo stati "folgorati" da don Vittorio quando eravamo giovani e siamo ancora qui a continuare la sua opera, prova che le sue parole si sono incise per sempre nella nostra carne.

Oggi i giovani di don Vittorio sono coloro che qui in Italia si aggregano al nostro Movimento, donano il loro tempo e le loro capacità, condividono la nostra missione; sono quelli, molto numerosi, che in Karamoja sono seguiti da don Sandro nel Centro Giovanile di Moroto, nelle scuole di Alito, nei tanti villaggi della regione. La Chiesa di don Vittorio piace certamente ai giovani, perché è povera, è segnata dalla fraternità, è animata dall'Amore.



RICORDIAMO DON VITTORIONE

Carissimo/a,

la prima tappa speciale che incontriamo lungo questo cammino che nel 2022 ci porterà a festeggiare il 50° di Africa Mission è quella del **25° della morte dell'amico e fondatore don Vittorione.**

Si tratta di un'occasione importante per raggiungere due obiettivi:

1. Festeggiare un amico e un passato di impegno del quale siamo orgogliosi;
2. Promuovere il carisma di don Vittorione (*il nostro carisma*) cercando il linguaggio per presentarlo ai giovani di oggi e promuovere il nostro servizio in Italia e in Uganda.

**Per raggiungere tali obiettivi è necessario il contributo di ciascuno di noi:
il TUO contributo.**

Raccogli e invia ricordi (testi, immagini, foto) degli incontri che Vittorione ha avuto nella tua zona.

Scrivi e inviaci il tuo ricordo personale.

Proponiamo agli amici nei cuori dei quali don Vittorione ha lasciato maggiormente il segno, di andare alla ricerca delle tracce del suo passaggio nella memoria e nei cuori della gente, nei media locali (*giornali, radio, televisioni*).

Organizza un incontro nella tua zona con i volontari di *Africa Mission-Cooperazione e Sviluppo*. L'opera di don Vittorione, grazie alla sua preghiera e al servizio di tanti amici, è ancora oggi viva e valido strumento di carità e di vita per tanta gente in Uganda e in Italia.

Invita i volontari a presentare i progetti che vengono realizzati oggi in Uganda e portare la loro testimonianza di impegno.

Potresti organizzare un seminario o un incontro in parrocchia per adulti, giovani, bambini del catechismo, o proporre incontri nelle scuole.

Metti nella tua agenda il fine settimana del venerdì 31 agosto 2019 e sabato 1 settembre 2019, per partecipare ad un pellegrinaggio a Varese, per ricordare don Vittorione e con un momento celebrativo sulla sua tomba presso la Rasa di Varese.

Grazie a tutti per la Tua attenzione.

Un abbraccio e a presto.

*Carlo Ruspantini
direttore di AMCS*

*Per informazioni contatta Carlo Ruspantini
carlo.direzione@coopsviluppo.org
tel. 334-84.51.108*

IL DON VITTORIO MEMORIAL DAY

A Moroto è sentito come in Italia: il primo settembre infatti i ragazzi dello Youth centre non hanno mancato di celebrare la ricorrenza. In questa occasione sono stati inseriti una competizione musicale tra i villaggi di Moroto, svoltasi nella giornata del 31 agosto, con danze, canti e drama (brevi rappresentazioni di vita quotidiana) con il tema, "Scarsa igiene e stop ai matrimoni infantili" scelto insieme ai capi villaggio. Per ricordare il fondatore di AMCS, la giornata è iniziata con la messa celebrata nel cinema hall per poi proseguire con una breve presentazione a computer sulla vita di Vittorione. È arrivato poi il momento di canti e balli, sia tradizionali ma anche moderni con alcuni ragazzi della parrocchia che addirittura si sono esibiti in una rap dance. L'evento si è poi concluso con un pranzo comunitario, durante il quale i giovani del centro hanno servito tutti i 300 partecipanti alla giornata.



NATIVITÀ DI MARIA

Anche in Karamoja l'8 settembre si è celebrata la festa della Natività di Maria, «Abbiamo pensato di incontrare la Madonna in una chiesa dove c'è una sua immagine- ha raccontato don Sandro- E per il secondo anno di seguito ho suggerito di recarci a Lorengedwat, luogo che per me ha ormai il sapore di casa per la presenza di una copia dell'immagine della Madonna del Pelingo. La messa, avvenuta in presenza di numerosi giovani provenienti da Nakapiripirit e Moroto, è stata officiata in lingua karimojong. Il tempo in Africa è gratis e la Messa può tranquillamente durare anche due ore e oltre, come è successo in questa occasione. Nessuno si è lamentato. Anzi, dopo la Messa, la festa è continuata perché ogni gruppo di giovani si è esibito in danze tradizionali. Infine, abbiamo pranzato tutti insieme con posho e fagioli.»



TORNEO SCOLASTICO

Dopo tre mesi di scontri (pacifici) sul campo, è terminato il torneo di calcio e netball tra le sedici scuole primarie di Moroto. «Abbiamo concluso la competizione domenica 30 settembre con le 4 finali per le categorie junior e senior dei due sport con centinaia di tifosi sugli spalti pronti ad esultare e a schizzare sul campo anche per un goal – ci ha raccontato Lorenzo, in servizio civile a Moroto- Ci siamo incontrati giovedì 11 ottobre per la cerimonia di chiusura e le premiazioni con tutte le scuole. Il pomeriggio è stato condotto dal presidente del comitato organizzativo del torneo che ha invitato a partecipare alla manifestazione il rappresentante dell'ufficio sportivo e il M.E.O. (ufficiale educativo per le scuole di Moroto). Sono intervenuti anche alcuni presidi, lo staff di AMCS e gli arbitri: tutti hanno ringraziato per la buona riuscita di questa attività. Dopo questi discorsi, siamo passati alla premiazione dei vincitori, il momento che tutti aspettavano! Siamo riusciti a consegnare tute e uniformi sportive per i vincitori, per chi ha raggiunto le semifinali e per gli insegnanti che hanno seguito le squadre; scarpe sportive per i migliori marcatori e anche un quaderno per gli esercizi ad ogni partecipante. Infine, abbiamo concluso con l'immane rinfresco per tutti con i classici chapati e soda!»



Storie d'acqua



Durante la Giornata Mondiale di Preghiera per la cura del creato Papa Francesco si è espresso con le seguenti parole: «Desidero richiamare l'attenzione sulla questione dell'acqua, elemento tanto semplice e prezioso, a cui purtroppo poter accedere è per molti difficile se non impossibile. Eppure, l'accesso all'acqua potabile e sicura è un diritto umano essenziale, fondamentale e universale, perché determina la sopravvivenza delle persone, e per questo è condizione per l'esercizio degli altri diritti umani. Questo mondo ha un grave debito sociale verso i poveri che non hanno accesso all'acqua potabile, perché ciò significa negare ad essi il diritto alla vita radicato nella loro inalienabile dignità. L'acqua ci invita a riflettere sulle nostre origini. Il corpo umano è composto per la maggior parte di acqua; e molte civiltà, nella storia, sono sorte in prossimità di grandi corsi d'acqua che ne hanno segnato l'identità. Proprio per questo, prendersi cura delle fonti e dei bacini idrici è un imperativo urgente. Oggi più che mai si richiede uno sguardo che vada oltre l'immediato, al di là di «un criterio utilitarista di efficienza e produttività per il profitto individuale». Urgono progetti condivisi e gesti concreti, tenendo conto che ogni privatizzazione del bene naturale dell'acqua che vada a scapito del diritto umano di potervi accedere è inaccettabile».

Tu sia lodato, mio Signore, per sorella acqua, la quale è molto utile e umile, preziosa e pura.

San Francesco



Acqua in Karamoja

In questi 45 anni, AMCS ha perforato circa 1200 pozzi, principalmente nella regione del Karamoja. C'è ancora bisogno di acqua in Karamoja? L'abbiamo chiesto a Giorgio Lappo, responsabile paese per Africa Mission – Cooperazione e Sviluppo in Uganda.

«La risposta è sì, per tanti motivi. Il principale è che la popolazione del Karamoja è raddoppiata negli ultimi 10 anni: da 600,000 agli attuali 1,200,000 e per il 90% della popolazione l'unico punto dove trovare acqua potabile è il pozzo.

I cambiamenti climatici, inoltre, hanno fatto sì che in questi anni la stagione secca diventasse sempre più lunga e quindi la possibilità di attingere acqua dai fiumi (stagionali) si è conseguentemente ridotta; anche in questo caso il pozzo rimane sempre la prima sorgente di acqua potabile.

Con il disarmo dei karimojong da parte del governo, la pace e sicurezza sono stabili e la popolazione ha ricominciato a spostarsi in villaggi più piccoli e lontani tra di loro e possibilmente dove c'è terra da coltivare o spazi per allevare il bestiame. Il governo ugandese ha ridotto gli spazi riservati agli animali selvatici e alle riserve di caccia, permettendo ai Karimojong di andare ad abitare e a portare gli animali al pascolo. Esempio è la sub contea di Apeitolim dove negli ultimi 4 anni la popolazione è passata da 4,000 a 67,000 abitanti. Ad Apeitolim in questi ultimi anni abbiamo perforato 20 pozzi nei nuovi villaggi.

Non bisogna dimenticare che i karimojong sono allevatori e allevano mucche, asini, capre e pecore e anche per questi animali il pozzo rimane la fonte maggiore per l'abbeveraggio, specialmente nella stagione secca.

Infine, la vita di un pozzo è talvolta più corta di quello che vorremmo: di conseguenza ci sono pozzi perforati negli anni '80 che per vari motivi non sono più utilizzabili e vanno quindi riabilitati; quando ciò non è possibile bisogna perforarne di nuovi.»

Pier Giorgio Lappo
Responsabile Paese Uganda

Mettersi al servizio dell'acqua

Nel dipartimento WASH (Water And Sanitation Hygiene) abbiamo tre squadre, una addetta alla perforazione, una all'installazione ed una alla riabilitazione dei pozzi. Spesso esco a lavorare con loro, sono molto in gamba ed ognuno ha una storia diversa da raccontare.

L'approccio con il drilling team, ovvero il gruppo che si occupa della parte di perforazione, non è stato facile. Sono una squadra molto autonoma che non sempre vede di buon occhio i nuovi arrivati, soprattutto quelli che non ne capiscono molto e fanno tante domande. Nonostante questo, mi piace parlare e scherzare con loro, trovare un approccio che ci avvicini e che faccia capire loro il mio interesse verso lo sforzo che stanno portando avanti da anni. Una volta, chiacchierando con Sagal, gli ho chiesto come ha iniziato, come ha conosciuto C&D e da quanto tempo lavora qui. Lui ha deciso così raccontarsi: "Don Vittorio ha iniziato ad essere presente nel mio villaggio prima ancora che io venissi al mondo. Tutti lo conoscevano, ha salvato molte persone distribuendo loro il cibo. Poi ho iniziato a vedere i camion del drilling team, mio zio era un componente della squadra. Ho cominciato a collaborare con C&D nel 2003, lavorando nel compound di Loputuk. Il 4 gennaio 2005 sono stato trasferito a Moroto e ho fatto un corso per la manutenzione dei pozzi per poi far parte della squadra di riabilitazione. Nel 2010 Gastone ed Egidio mi hanno voluto in quella di perforazione e da allora sono uno di loro". A suo avviso, il più grande cambiamento avvenuto negli ultimi anni è che ora all'interno della squadra sono solo 7 componenti, non più 12, e sottolineo che tale gruppo è formato interamente da "local staff", non ci sono più quindi gli italiani che spiegano loro come lavorare. Mi fa capire quindi come negli anni siano diventati completamente autonomi nello svolgere tutte le attività che il processo di perforazione dei pozzi prevede. Per lui questo lavoro significa molto e non si riferisce solamente ai soldi che guadagna per la sua famiglia, c'è anche l'aspetto umano da considerare. Quando escono a perforare, Sagal si trova a contatto con le comunità dei villaggi e riesce ad intravedere e percepire il modo

di dimostrare da parte loro gioia e riconoscenza per i risultati ottenuti. Grazie al suo lavoro, infatti, la gente impiega meno tempo per avere accesso all'acqua ed inoltre, essendo pulita migliorano anche le condizioni di igiene perché la si può utilizzare per lavarsi. In più, con questa risorsa le famiglie possono coltivare un po' di ortaggi sia per loro che per riuscire a venderli poi al mercato, generando in questo modo delle piccole entrate economiche.

Sostiene con decisione il fatto che dopo tutti questi anni c'è



ancora bisogno di perforare. Ci sono molti villaggi che ancora non hanno un pozzo abbastanza vicino. Ad esempio, l'ultimo è stato perforato a Lobur Akwee, un villaggio a 20 km da Moroto, prima però la gente doveva camminare per più di un'ora per poter avere una fonte di acqua pulita. Inoltre, una cosa molto importante che viene spesso sottovalutata, è che un pozzo a villaggio non sempre è sufficiente. Anche il bestiame deve bere e un unico pozzo per tutti non basta.

Credo sia fondamentale nel lavoro interagire e conoscere meglio le persone per come sono e le loro storie. Mi fanno riflettere, perché la realtà qui è molto diversa rispetto alla nostra. Spesso sono gli unici della famiglia che lavorano e devono mantenere, oltre ai propri figli (in media 5), anche fratelli e nipoti".

Sandro Sala

Volontario in servizio civile

I metodi alternativi alla raccolta dell'acqua

Non solo pozzi. Insieme ad altre istituzioni stiamo studiando come applicare metodi alternativi per garantire l'approvvigionamento idrico. Daniele, nostro collaboratore nel settore WASH, ci informa sulle tecniche usate.

La regione del Karamoja è ben nota per essere la più arida della "Perla dell'Africa", come viene chiamata l'Uganda.

Questo non vuol dire che sia desertica o semi-desertica, ma che è una regione dove ci sono lunghi periodi dove non piove e in cui l'acqua superficiale non è disponibile per una parte dell'anno: la stagione secca dura infatti alcuni mesi e raggiunge il suo picco nei mesi di dicembre, gennaio e febbraio. Durante la stagione delle piogge, la concentrazione delle precipitazioni porta alla creazione di micro rigagnoli nei quali l'acqua scorre superficialmente e con una scarsa penetrazione nel terreno. Studi scientifici dimostrano che quest'acqua superficiale scorre da nord-est a sud-ovest, portandosi quindi fuori dal Karamoja: questo fenomeno avviene anche perché la regione è più in altitudine rispetto alle aree limitrofe. Durante la stagione secca la presenza di periodi così lunghi senza neanche un giorno di pioggia porta la popolazione a soffrire molto per la scarsità d'acqua e i pozzi presenti in regione vengono messi molto sotto pressione e usati molto più del normale, dato che servono anche per abbeverare gli animali, mentre durante la stagione delle piogge trovano pozze d'acqua superficiali. Le stesse acque superficiali

vengono purtroppo usate anche dalla popolazione per qualsiasi uso, compreso il bere, ma l'acqua non è potabile in quanto le mucche ci entrano parzialmente dentro e capita talvolta che facciano lì i loro bisogni. Concetti come quello di igiene o acqua potabile non sono purtroppo ancora totalmente diffusi nei villaggi.

Negli anni Africa Mission – Cooperazione e Sviluppo ha portato avanti progetti finanziati da vari donatori, il cui principale è stato la FAO (Organizzazione delle Nazioni Unite

per l'alimentazione e l'agricoltura), per la costruzione di infrastrutture che puntino a raccogliere l'acqua. Queste strutture possono contribuire notevolmente a ridurre la pressione sui pozzi che raccolgono l'acqua del sottosuolo. Una prima struttura è il cosiddetto rock catchment, un micro bacino costruito alla base di una roccia inclinata dove l'acqua scorre sopra e naturalmente si raccoglie alla base della stessa. Questo bacino costruito alla base raccoglie l'acqua in un serbatoio pochi metri sotto terra ha solitamente una capacità tra i 10.000 e 30.000 litri.

Un'altra infrastruttura costruita è il valley tank, un piccolo bacino di 3 metri di profondità, con dimensioni 60x30 m, la cui capacità è di circa 4.000 metri



Nuova campagna Ancora una volta dalla parte di chi ha sete

La sfida di portare acqua in Karamoja non si ferma e il nostro Movimento è ripartito a gennaio con una nuova campagna di sensibilizzazione e di perforazione pozzi in Karamoja. “Dalla parte di chi ha sete. L'acqua è il nostro futuro, tu da che parte stai?” è questo il titolo della nuova campagna pozzi 2018-2022. Una campagna che ancora una volta ci mette in discussione e ci fa scegliere da che parte stare, per non essere indifferenti, ma farci carico di un problema che così lontano non è.

In Karamoja c'è ancora bisogno di acqua, ogni giorno. Obiettivo della nuova campagna è perforare 50 nuovi pozzi entro il 2022 (10 pozzi l'anno), anno in cui celebriamo il 50° di fondazione di AMCS. Un pozzo per ogni compleanno, un pozzo per ricordare ogni anno di presenza in Africa dalla parte di chi è più svantaggiato.

Ma non solo acqua ma anche formazione e sensibilizzazione. La perforazione prevede la formazione di nuovi meccanici di pompa e la creazione di comitati di villaggio per la gestione dei pozzi. Accanto proseguiranno le attività di sensibilizzazione nelle scuole e nel nostro Centro Giovani di Moroto intitolato a don Vittorione.

Al Convegno Nazionale di Assisi dello scorso settembre, abbiamo ricordato il 45° con lo sguardo rivolto alle sfide future

cubi d'acqua. La struttura ha una rampa per gli animali per accedervi ed è recintata, in modo da evitare che gli animali spingano la terra nel bacino entrando dai lati. La natura stagionale dei fiumi presenti in Karamoja porta i Karamojong a scavare nei letti dei fiumi per raccogliere l'acqua che si trova sotto la sabbia. Usando questa stessa conoscenza popolare sono state create delle sub-surface dams in cui si costruisce una piccola diga sotterranea sotto il letto del fiume e si pompa l'acqua che si accumula a monte tramite una struttura uguale a quella del pozzo, che è situato a lato della diga. L'acqua del fiume non viene dunque fermata in superficie dove continua a scorrere come prima. Un ultimo tipo di struttura creata per raccogliere l'acqua è il gravity flow scheme: questo sistema sfrutta la gravità e raccoglie l'acqua da una sorgente permanente su un monte tramite una piccola diga e la trasporta più a valle dove si accumula in dei serbatoi di 10.000 litri. Quest'acqua è potabile in quanto proveniente da una sorgente incontaminata.

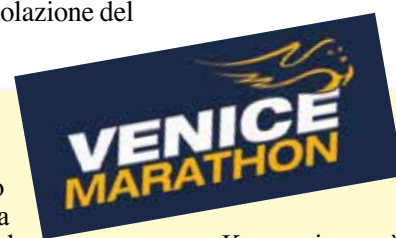
A parte l'ultimo sistema di raccolta che fornisce acqua tutto l'anno, gli altri sistemi potrebbero rimanere senz'acqua a seconda della quantità della pioggia degli ultimi mesi e della quantità di litri consumati al giorno. I benefici che queste strutture possono dare sono comunque indiscutibili poiché ogni fonte d'acqua aumenta la disponibilità di quest'ultima e così riduce la pressione sulle altre disponibili.

La ricerca di varie soluzioni per aumentare la disponibilità è molto importante per il futuro di aree come il Karamoja dove la disponibilità idrica è bassa. Allo stesso tempo questa scarsa disponibilità d'acqua potabile è dovuta dal numero non sufficiente di pozzi, anche a causa anche dell'aumento della popolazione.

Daniele Cervellera
Collaboratore

e abbiamo lanciato il percorso 50-5 (cinquanta meno 5) che, nello stile dei fondatori, Mons. Manfredini e don Vittorione, è il modo di vedere il nostro impegno in Italia e in Uganda con occhio attento alle nuove sfide nella fedeltà al Carisma di fondazione, per dare il nostro contributo alla costruzione di un mondo migliore.

Per questo il primo passo non poteva che essere concreto, come concreto è ancora oggi il bisogno di acqua di tanta parte della popolazione del Karamoja.



Correre perché tutti abbiano acqua, perché ogni singolo pozzo in una terra arida come quella del

Karamoja può fare la differenza. Questa idea è alla base della nostra tredicesima partecipazione alla Venice Marathon, tenutasi quest'anno il 28 ottobre e che ha visto la partecipazione di ben 13 runner iscritti per raccogliere fondi per la nostra associazione. Provenienti dai gruppi di Treviso, Piacenza, Foggia e Bucciano i nostri atleti hanno raccolto, grazie anche alla nostra collaborazione con la piattaforma di crowdfunding Rete del dono, 3.104 euro; la raccolta però non si ferma qui, ma prosegue fino a maggio 2019! Quello che lega Africa Mission-Cooperazione e Sviluppo alla Venice Marathon è un rapporto importante, fatto di solidarietà e impegno e che ha permesso in questi anni la perforazione di **18 pozzi** e la **riabilitazione di altri 10**, azioni delle quali hanno beneficiato più di 2000 persone. Come sempre, **GRAZIE** a tutti coloro che hanno reso possibile questo evento.

DAVANTI AL PRESEPE QU

IO SOSTENGO IL SETTORE ACQUA

Noi crediamo che l'acqua sia fonte di vita e la condizione essenziale per lo sviluppo di una regione. L'accesso all'acqua potabile dovrebbe essere considerato un diritto inalienabile di ogni essere umano: per questo, dal 1984-anno in cui perforammo il primo pozzo in Karamoja- non ci siamo mai fermati.

PROGETTO "ACQUA IN KARAMOJA"

IO SOSTENGO IL SETTORE SOCIO-EDUCATIVO

Dalla prima infanzia, con il nostro asilo "La casa della piccola giraffa", alla piena età adulta, con i corsi di avviamento a una professione, passando per le attività dello "Youth center don Vittorio" rivolte ai ragazzi dai 6 ai 18 anni, con un occhio particolare rivolto a bambini e donne vulnerabili: i giovani sono il futuro di un Paese e noi vogliamo crescere con loro.

- PROGETTO "CENTRO GIOVANI DON VITTORIONE"
- PROGETTO "SOSTEGNO ALLE DONNE"
- PROGETTO "CASA DELLA PICCOLA GIRAFFA"
- PROGETTO "WIVA LA SCUOLA"



MALE DONO PORTIAMO?

IO SOSTENGO IL SETTORE AGRO-ZOOTECNICO



Abbiamo un sogno: contribuire a realizzare un mondo dove nessuno, né adulto né bambino, sia denutrito. Per questo, insieme ad altre realtà locali e non, portiamo avanti progetti di formazione agricola e zootecnica che mirano a garantire la sovranità e la sicurezza alimentare in Uganda e in particolare in Karamoja.

PROGETTO "AGRICOLO ALITO"
PROGETTO "AGRICOLO IN KARAMOJA"

IO SOSTENGO IL SETTORE SANITARIO

La salute non deve essere un privilegio, nemmeno nelle zone più remote. Proprio per questo sosteniamo i dispensari di Loputuk e Tapac, garantendo alla popolazione l'accesso a cure quali la somministrazione di vaccini e le visite prenatali.

**PROGETTO SOSTEGNO
"DISPENSARI DI LOPUTUK
E TAPAC"**



IO SOSTENGO IL SETTORE CASE APERTE

Nessuna associazione è un'isola a sé stante e per noi di Africa Mission-Cooperazione e Sviluppo fare rete, sostenendo le realtà locali, non è soltanto un'opportunità, ma un vero e proprio dovere di solidarietà nel quale crediamo. Fin dagli inizi infatti sosteniamo missioni, scuole e associazioni in Uganda perché siamo convinti che la condivisione moltiplichi la ricchezza.

PROGETTO SOSTEGNO REALTÀ LOCALI E MISSIONARI
- PROGETTO GREAT VALLEY SCHOOL



ANNUNCIARE: LA VERA RICCHEZZA È LA CON-DIVISIONE. LA PROPOSTA DI GESÙ CRISTO

Seconda riflessione

Gv. 1,14-18

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.

In prossimità del Santo Natale è bello fermarsi a riflettere su questo brano del prologo dell'evangelista Giovanni. Ci presenta un momento grande e veramente alto della condivisione che Gesù propone attraverso la sua incarnazione: "e il Verbo si fece (diventò) carne e venne ad abitare in mezzo a noi".

È importante considerare il mistero dell'incarnazione non come semplice fatto storico, ma come una realtà che continua a inserirsi costantemente nelle vicende dell'esistenza umana.

Pertanto questo mistero non si è concluso con la venuta di Gesù nella storia e con la sua salita alla destra del Padre attraverso la passione e morte in Croce. Esso si compirà quando verranno cieli e terra nuovi.

L'espressione che Giovanni usa nel prologo del suo vangelo per indicare l'evento della venuta del Figlio di Dio in mezzo a noi è "diventò carne".

Il "diventare carne" non si esaurisce nell'assumere la condizione umana nella sua totale dimensione: accettare di nascere, di crescere, di morire, partecipare a tutti gli stadi della vita umana nell'ambito della sua storia e dei suoi conflitti. Esso ha il significato di "unirsi del Verbo di Dio ad ogni uomo", di ogni tempo e di ogni luogo, di condividere appieno la sua condizione storica, di andarlo a cercare in quelle situazioni di particolare disagio (GS 22).

Entrare nel tempo, il farsi storia, non è la meta definitiva del "diventare carne" del Figlio di Dio. Infatti, leggiamo che diventò carne per "dimorare in mezzo a noi".

"Dimorare in mezzo" indica qualcosa di più forte di essere presente o occupare un posto, e significa stabilirsi permanentemente tra di noi, per prendersi cura di noi, che siamo stati eletti a sua dimora. Perciò il Figlio di Dio incarnato è in mezzo a noi, si è inserito nella storia umana per fermentarla e renderla nuova dal di dentro.

Pertanto, mediante l'incarnazione del Figlio di Dio, l'uomo e il suo mondo sono diventati vero luogo della presenza e d'incontro con Dio.

Credere a tutto questo impegna la nostra vita sulla strada della condivisione.

Diventa per ciascuno di noi decisione forte ad entrare nella storia dell'umanità. Non ci può essere nessun ambiente che possiamo trascurare perché in ogni situazione possiamo incontrare questo Dio incarnato. Ogni storia, anche se attraversata dal peccato, è luogo abitato da Dio e pertanto deve essere luogo nel quale si fa presente il cristiano.

E la condivisione assume la caratteristica del lievito che con pa-

zienza entra dentro la massa e dall'interno la fermenta e la rende nuova.

Come cristiani non possiamo tenere il dito puntato ma dobbiamo avere un cuore vivo e pulsante che si coinvolge e vive di profondo amore per tutti.

Se è vero che l'uomo e il mondo sono vero luogo della presenza e d'incontro con Dio, avvertiamo il bisogno forte di uscire dalle nostre chiese e dalle nostre sicurezze per andare verso quel Dio incarnato che vive nelle "periferie" ed incontrare lì il Cristo che continua a

vivere in brandelli di umanità e nell'infinita sofferenza della storia.

E sentiamo forte il desiderio di "prenderci cura" dell'altro perché l'altro "mi interessa", in quanto è il luogo della presenza del Dio incarnato.

"La nostra fede deve avere la sensibilità del nomadismo. Dobbiamo essere nomadi, gli uomini del cammina-camina, persone che si mettono in viaggio. ... La nostra fede sa troppo di tavolino, di banco. La nostra fede non ha molta polvere sulle scarpe, non sa di polvere, non ha profumi di strada, non ha sapori di piazza, non ha odori di condomini. Pericoli della strada noi non ne affrontiamo molti; gli unici pericoli della strada che affrontiamo sono quelli delle processioni". Queste parole di don Tonino Bello ci provocano in maniera forte e ci chiedono di deciderci per una fede che rifugge i ritualismi e ci muove per un incontro vero con il Signore che "abita" le emergenze.

"Lì, nei poveri, si manifesta la presenza di Gesù, che da ricco si è fatto povero (cfr 2 Cor 8,9). Per questo in loro, nella

loro debolezza, c'è una "forza salvifica". E se agli occhi del mondo hanno poco valore, sono loro che ci aprono la via al cielo, sono il nostro "passaporto per il paradiso" (Papa Francesco, omelia per la prima giornata mondiale dei poveri).

Il significato del presepio non può esaurirsi nel suscitare sentimenti di tenerezza e di dolcezza, è immensamente al di là di ciò.

Lo possiamo ricavare da quanto si legge nella lettera ai Filippesi, dove Paolo afferma che il Figlio di Dio è venuto, nascondendo ciò che poteva marcare la sua differenza e distanza dall'uomo, cioè «la sua uguaglianza con Dio», e prendendo la forma che lo rendeva simile all'uomo: «ma spogliò se stesso assumendo la forma di servo» (2,6-7).

Da ciò impariamo che lo stile di vita cristiana consiste nel presentarsi all'altro non con i titoli o i privilegi, cose queste che marciano la distanza, ma nell'aver il coraggio di calarsi nei panni dell'altro, nel coraggio di condividere fino in fondo la situazione di disagio o di gioia dell'altro: piangere con chi piange e ridere con chi ride.

Il nostro continuare ad essere presenti in Uganda e specialmente in Karamoja è il segno di questa condivisione che ci fa stare, "abitare" in mezzo ai "poveri più poveri" perché la faticosa umanità del Cristo, in loro presente, possa trovare un po' di sollievo attraverso il nostro attento e continuo servizio.

Così anche noi diventeremo capaci e avremo la gioia di contemplare la gloria di Dio, quella gloria di Dio che è l'uomo che vive.



Annunciare: la vera sfida è la con-divisione



Un incontro per parlare di Fede, giovani e futuro, ma soprattutto di Annuncio e Con-divisione: questi sono stati i temi principali del 44° convegno di Africa Mission, tenutosi ad Assisi il 7-8-9 settembre.

Venerdì 7 settembre

Il convegno è stato aperto da un incontro informale di presentazione e conoscenza reciproca con **Mons. Domenico Sigalini**, ex vescovo di Palestrina e segretario della Commissione episcopale per le Migrazioni della CEI, che ha raccontato ai presenti il proprio percorso di vita e di fede ed ha condiviso alcune sue riflessioni sulla situazione attuale che sta vivendo la Chiesa, relativamente alle grandi difficoltà create dallo scandalo della pedofilia e degli attacchi che dall'interno della chiesa stessa giungono in modo sempre più violento contro Papa Francesco.

Sabato 8 settembre

Cuore del convegno è stata la giornata di sabato, iniziata prima con la preghiera e con i saluti dei presidenti, per poi proseguire con la visione del servizio "Speranza Uganda" della giornalista Rai **Annapaola Ricci**; anche don Sandro e i ragazzi in servizio in Karamoja hanno voluto inviare un loro pensiero dalla terra africana.

A prendere la parola è poi il relatore del convegno, **Mons. Sigalini**, che inizia ricordando la *Evangelii Gaudium*, sottolineando come questa enciclica sia un piano di intenti del Papa per la Chiesa e concentrandosi sul tema della missionarietà di fronte alle sfide del mondo di oggi. Queste sfide sono rappresentate dalla secolarizzazione, dalle guerre, da una visione sbagliata del fenomeno migratorio, dal neocolonialismo, dalla perdita di motivazioni evangeliche o teologiche ed infine dall'indebolimento della fede dei popoli credenti: «L'Europa non riesce ancora a smet-

tere non solo di condizionare, ma anche di sfruttare la povera gente del Sud del mondo. Mentre litighiamo sulla tematica dell'accoglienza, nessuno pone attenzione ai disastri che vengono provocati dal nostro colonialismo ancora molto pesante e redditizio dal punto di vista economico.

Non parliamo del vantaggio enorme che ne ricava l'Europa e la stessa Italia dalla vendita di armi, che come sapete è in continua crescita. Manca una visione nuova dei rapporti con i paesi dell'Africa che non hanno bisogno di interventi di polizia, di addestramento di militari, ma di strutture di lavoro, di pensiero e, anche, dell'Annuncio della Fede incarnata- ha affermato Mons. Sigalini, per poi aggiungere-Stiamo tutti fotografando il declino del nostro modello di cristianesimo, che spesso è declino anche della fede in Dio, in Gesù stesso, nella preghiera, nella passione evangelizzatrice, nella stessa carità che è spesso ridotta a raccolta di fondi, sempre utili, ma non determinanti. Esistono però molte forme di solidarietà semplice che si porta dentro l'ardore di profezia della fede in Gesù.»



È stata poi la volta dei lavori di gruppo, stimolati dalle questioni "AMCS come famiglia" e "Cosa AMCS ha da offrire ai giovani in che modo può aiutarli a vivere la loro CHIAMATA alla gioia". Dai tre gruppi sono emerse diverse considerazioni, per tutti, in primis il discorso di essere "Famiglia". Come in tutte le famiglie si condividono gioie e difficoltà, ma lo spirito che ci unisce è lo stesso: vivere il Vangelo. Nel pomeriggio, dopo la restituzione dei lavori e



un momento di riflessione portato avanti dai volontari presenti, il nostro direttore **Carlo Ruspantini** ha preso la parola, riallacciandosi a una tematica più volte esposta durante la mattina: il coinvolgimento dei giovani nel Movimento. Carlo ha ribadito l'importanza di essere testimoni di vita, citando il carisma del fondatore don Vittorione o di personaggi come Mons. Riboldi, recentemente venuto a mancare, ricordando come loro fossero in grado di infiammare i ragazzi. Vittorione non stava mai fermo, girava prima per tutta l'Africa per portare aiuti e poi per tutta Italia, da Santa Maria di Leuca a Bolzano, per testimoniare e portare il suo messaggio; in occasione del 25° della sua morte, noi non possiamo far altro che seguire il suo esempio.

A ribadire l'importanza di essere modelli di vita è anche **Valentino Pretelli** che in un breve intervento ha sottolineato come i giovani si coinvolgano solo se si è disposti a dare loro in prima persona un esempio concreto di vita missionaria.

Un momento importante nella giornata di sabato è stato quello di **Franco Revrenna**, che ha ringraziato l'Associazione per l'aiuto fornitogli durante la grave malattia che lo aveva colpito solo pochi mesi prima e che si era concretizzato nel repentino ricovero in Italia presso la migliore struttura ospedaliera del Veneto.

La giornata di sabato si è conclusa con la **visita a San Damiano**, uno dei Santuari Francescani di Assisi custoditi dai Frati Minori della Provincia Serafica di San Francesco d'Assisi, dove il gruppo ha vissuto un momento di riflessione guidato da don Maurizio.

Domenica 9 settembre

La mattinata di domenica è stata dedicata alle testimonianze dei ragazzi della passata edizione del **Vieni&Vedi**, tutti concordi nel raccontare quanto la, seppure breve, esperienza in terra ugandese sia rimasta incisa nel loro cuore e quanto profondamente li abbia fatti riflettere. Non è mancato da parte di Anna, volontaria del gruppo di Urbino, *il ricordo dell'amico di Piobbico Beppe Rinaldini*, anch'egli volontario del Movimento, recentemente venuto a mancare. Infine, entrambi i presidenti hanno tirato le fila di questo 44° convegno. «È santo don Vittorione? – si è chiesto **don Maurizio Noberini**– Sì, perché è andato contro una cultura dominante, che prevede l'espansione del proprio Io, ha lasciato tutti i suoi numerosi impegni per dedicarsi totalmente all'Africa, a discapito dei suoi interessi, della sua salute, della sua stessa vita, chi meglio di lui quindi è stato portatore del messaggio di Cristo? Nel suo testo don Sandro cita il Vangelo “Maestro come faccio ad avere la



vita eterna(=gioia)?” “Lascia tutto e seguimi” così come ha fatto san Francesco. Il Fondamento della nostra vita deve essere la condivisione, deve essere per noi uno stile di vita.» Ha poi proseguito **Carlo Antonello** «Don Vittorio come esempio di gioia e amore, esempio di colui che lascia tutto per Amore, per seguire la sua Fede. Partiva senza niente nelle tasche, credendo nella Provvidenza. Vorrei farvi un appello: Non abbiate paura. Non fermiamoci allo stato delle cose, dobbiamo trasmettere perché siamo lì. Don Vittorio non saziava solo la fame del corpo ma anche la fame dell'Anima.»

Alle ore 11,30 tutti i partecipanti si sono poi recati presso la **Basilica di Santa Maria degli Angeli** per assistere alla messa presieduta da Mons. Sigalini.

Il Convegno si è concluso con il pranzo presso la Domus Pacis.

UN ANNO PASSATO IN SERVIZIO

Dopo un anno di servizio civile, il 12 novembre i nostri ragazzi sono tornati dal Karamoja a Piacenza, dove tutto è cominciato. Silvia, Sandro, Selen, Lorenzo e Francesco sono rimasti entusiasti della loro esperienza in terra ugandese: l'incontro con una nuova cultura, il vivere in comunità, le persone conosciute, i limiti superati, le sfide affrontate sono solamente alcuni degli elementi che hanno riempito questi 12 mesi di servizio. Non sempre è stato facile, poiché la riduzione degli spazi personali, le incomprensioni culturali e la nostalgia di casa avrebbero messo a dura prova chiunque, ma i nostri giovani sono partiti preparati, determinati e soprattutto disposti a mettersi in gioco. Per forza di cose, tornano a casa cambiati, più maturi e consapevoli grazie alle esperienze affrontate: in questo anno, hanno scoperto lati di loro carattere che non conoscevano, imparato a smussare “gli angoli” della loro indole, riconsiderato le loro idee e i loro obiettivi. Noi di Africa Mission-Cooperazione e Sviluppo non possiamo far altro che dire GRAZIE a questi giovani, che hanno fatto una scelta in chiara controtendenza rispetto ai loro coetanei: come scrive Silvia, quello che è stato impostato a Moroto è «uno stile di vita ideologicamente molto solidale, altruista che in qualche modo ricalda quel rifiuto all'individualismo che sta caratterizzando la società moderna».

In bocca al lupo ragazzi per il vostro futuro e GRAZIE per aver camminato con noi.

Vita dei gruppi

Sede centrale di PIACENZA

● I volontari del gruppo di Piacenza hanno presenziato alla **Grande festa della famiglia**, organizzata dal Forum provinciale delle Associazioni familiari con la diocesi di Piacenza-Bobbio e il Nuovo Giornale, domenica 16 settembre con un banchetto informativo.

● Il 18 settembre è arrivato in Italia il coordinatore della sede di Moroto Kul Chandra Timalcina con la moglie Rohini Thapa, nostra logista e il piccolo Kulansh (vedi box)

● Africa Mission ha presenziato con un banchetto venerdì 21 settembre, presso la **festa delle Ong, organizzata dall'Università degli Studi di Pavia** per promuovere il Servizio civile.

● Una serata all'insegna del buon vicinato e del ricordo di don Vittorione: sabato 22 settembre, presso il quartiere Montale, dove la sede dell'organizzazione è locata, si è tenuta una **festa in ricordo don Vittorione**, nel giardino a lui intitolato. In que-



sta occasione è stata allestita una mostra con lo scambio epistolare tra i bambini della scuola San Lazzaro di Piacenza e quelli della Great Valley di Kampala. Dopo i saluti delle autorità e dei presidenti di Africa Mission-Cooperazione e Sviluppo, si è inoltre svolto un contest per premiare la torta più buona tra quelle portate dai residenti del quartiere.

● Giovedì 4 ottobre l'associazione ha presenziato alla **festa del dono** organizzata dall'Università Cattolica del Sacro Cuore in collaborazione con lo Svep. È stata un'occasione per presentare il progetto denominato: "*Nutrire di cibo e conoscenze le comunità dei distretti di Moroto e Napak*", che coinvolge direttamente anche l'ateneo piacentino.

● Il gruppo dei volontari di Piacenza è stato accolto a Procida per la quinta edizione del gemellaggio tra la città emiliana e l'isola campana, nei giorni 5-6-7 ottobre. Come al solito è stata un'occasione per celebrare l'amicizia tra i due gruppi nel ricordo del fondatore don Vittorio.

● Sabato 20 ottobre si è svolta presso il salone della parrocchia di Santa Franca la consueta **cena procidana**, quest'anno arricchita dalla sfilata di abiti realizzati con stoffe africane dalla stilista varesina Emanuela Campi. Una ventina di volontari provenienti da Procida si sono spesi fin dal mercoledì per organizzare al meglio questa serata, che ha visto decine di volontari di Africa Mission-Cooperazione e Sviluppo collaborare insieme. La presenza del gruppo di Varese ha creato inoltre nuovi stimoli per la serata.

Sede di staccata di APSELLA-PESARO (PU)

● Dopo la Mostra Missionaria che ha impegnato il gruppo per tutto il mese di Agosto e Gusto Polis a Gabicce Mare quasi tutta la prima settimana di ottobre (in concomitanza anche del convegno nazionale, ove il gruppo è stato presente con 8 volontari) il gruppo di Apsella-Pesaro:

● ha partecipato, insieme al gruppo di Urbino all'accoglienza del responsabile di Moroto Kul Chandra e famiglia (vedi box).

● ha partecipato con una delegazione alla "Giornata per la salvaguardia del creato" organizzata dalla Diocesi di Urbino domenica 14 ottobre. La manifestazione oltre ad una camminata ecologica di circa 3 km è proseguita con un dibattito e testimonianze del prof. Luigi Alfieri dell'Università di Urbino su "innaturalità della natura" e del nostro volontario e Vice Presidente del Movimento Giovanni Paci sull'importanza dell'acqua in Karamoja e non solo e di un suo buon uso. Abbiamo presentato video dei nostri progetti sull'acqua e distribuito materiale sulle attività del Movimento.

Per i mesi di novembre e dicembre il gruppo ha previsto le seguenti attività:

● Mostra Mercato a Pesaro (sala San Domenico) della durata di una settimana (5-10 novembre compresi) impegnerà circa 15 volontari per allestimento e servizi relativi all'apertura giornaliera.

● Cena di raccolta fondi per "l'impegno economico sostenuto dal Movimento in favore del nostro volontario Franco Revrenna". È stata messa in programma per venerdì 30 Novembre ore 20.30.

● Si svolgerà il 14 dicembre nella sede di Apsella l'incontro generale dei volontari del gruppo per gli auguri di Natale e fine anno.

● Il nostro volontario e responsabile operativo del gruppo, Franco Bezziccheri, ha in programma con il suo coro l'organizzazione di tre concerti di beneficenza entro fine anno, attraverso i quali continua la raccolta fondi del gruppo per il Centro Giovanile di Moroto attraverso i consueti sostegni scolastici che ogni anno aiutano diversi ragazzi dello Youth Centre stesso.

Gruppo di URBINO

● Il 23 settembre il nostro responsabile della sede di Moroto, Kul con la moglie e il figlio, sono stati ospiti del gruppo: dopo il pranzo di accoglienza in uno dei ristoranti storici, i nostri volontari li hanno accompagnati a visitare la città e i monumenti più importanti, tra cui il Palazzo Ducale (vedi box).

Dopo un anno intenso che ha visto il gruppo impegnato in numerose attività, tra cui anche diversi mercatini con oggetti africani e oggetti realizzati dai volontari con materiali africani, sono state previste le seguenti attività:

● Nel mese di novembre si prevede una serata conviviale con i ragazzi del "Vieni e vedi", in cui poi testimonieranno la loro esperienza attraverso filmati, pensieri e sensazioni.

Durante i mesi di novembre e dicembre si prepareranno gli scatoloni con vestiti e altro materiale raccolto da inviare successivamente in Uganda.

● A breve ci reheremo nella scuola di Gadana, In data da destinarsi, si organizzerà una "polentata" con i *polentari di Piobbico*, ricordando il nostro grande amico Beppe che ci ha lasciati ad agosto dove si raccoglieranno le lettere scritte dai bambini da inviare ai bambini della scuola di Bosco, con i quali ormai da tanti anni c'è questo "gemellaggio".

Si terranno inoltre altre testimonianze nelle parrocchie, durante le quali i catechisti e i parroci vorrebbero far riflettere i ragazzi, soprattutto quelli prossimi ai Sacramenti, sulla nostra Missione.

Sede distaccata di **PROCIDA**

- I volontari dell'isola campana hanno accolto per il consueto gemellaggio un gruppo di sostenitori del Movimento provenienti da Piacenza.
- Una delegazione da Procida si è recata a Piacenza per la realizzazione della cena solidale del 20 ottobre riscuotendo notevole successo grazie alla bontà dei piatti proposti.

Gruppo di **FABRIANO**

- Lunedì 8 ottobre i nostri volontari hanno organizzato un laboratorio sull'Africa al Centro per le Famiglie di Fabriano. Hanno raccontato di amicizia e di acqua, con i bambini e le loro famiglie, hanno scoperto gli animali della savana per poi vedere sulla mappa quanto è grande l'Africa: una testimonianza a misura di bambino!
- Venerdì 19 ottobre nel teatro "San Giovanni Bosco" della Parrocchia della Misericordia a Fabriano si è svolto l'incontro con Beatrice, Elena, Elisa, Giacomo e Sandra, i ragazzi che que-

st'estate hanno vissuto, grazie ad Africa Mission, l'esperienza di volontariato del "Vieni e Vedi". Nel locale del teatro è stata allestita una mostra proprio con le loro fotografie più significative e all'ingresso è stato allestito un mercatino con gli oggetti che loro stessi hanno portato dall'Uganda.

Gruppo di **VARESE**

- Sabato 20 ottobre una delegazione di Varese è arrivata a Piacenza per mettere in mostra la sfilata con gli abiti realizzata dalla stilista Emanuela ricavati da stoffe africane. Ancora una volta la sfilata si è rivelata un successo.
- Martedì 30 ottobre, a Varese, si è svolta una cena benefica per commemorare il nostro fondatore. L'evento, tenutosi presso il collegio De Filippi, è iniziato verso le 18.30, con la visione di un filmato realizzato attraverso le immagini del fotografo piacentino Paolo Biasibetti e ha visto la partecipazione di circa 300 persone, tra cui il sindaco di Varese Davide Galimberti e il Prevosto don Luigi Panighetti. Il nostro presidente don Mau-



rizio e il direttore Carlo hanno illustrato le nuove iniziative dell'associazione e presentato il filmato trasmesso sul Tg7 di Rai1 "Speranza Uganda". È stata invece cura dello chef stellato Sergio Barzetti, ex insegnante del De Filippi, coadiuvato dagli alunni dello stesso istituto alberghiero, presentare il menù, spiegando origine e significato dei piatti proposti. Ad allietare la serata la sfilata di vestiti ricavati da stoffe africane organizzata dalla nostra volontaria varesina Ornella insieme alla stilista Emanuela, già alla sua terza sfilata "ugandese", e la lotteria di beneficenza organizzata dal volontario Luigi Lotto.

Sede distaccata di **TREVI**

- Una nutrita rappresentanza di volontari di Treviso ha partecipato alla Venice Marathon correndo per la raccolta fondi a favore della perforazione di un nuovo pozzo in Karamoja.
- Domenica 16 dicembre a Treviso alle ore 16.45 presso la Chiesa Parrocchiale di San Bartolomeo, si terrà il concerto Gospel del gruppo "Shiloh Christian Choir" con lo scopo di sensibilizzare e raccogliere fondi in favore del Movimento.
- Dal 21 al 24 dicembre i volontari saranno presenti al Supermercato del Libro con banchetto per "incartare regali" ad offerta libera.

Sede distaccata di **BUCCIANO (BN)**

- Il 20 ottobre presso la parrocchia di Dugenta, Virginia e Caterina hanno portato la loro testimonianza alla veglia missionaria in presenza del Vescovo mons Mimmo Battaglia.
- Anche quest'anno il 2 novembre, nonostante la pioggia, è stata riproposta dai nostri volontari l'iniziativa di raccolta fondi in occasione del giorno della memoria dei defunti. Un grazie particolare a Mena.

TOUR ITALIANO PER IL COORDINATORE DI MOROTO E LA SUA FAMIGLIA

Sono arrivati in Italia il 17 settembre **Kul Timalcina** e **Rohini Thapa**, rispettivamente coordinatore e logista della nostra sede di Moroto. I due coniugi, con il piccolo **Kulansh** al seguito, hanno fatto tappa nel nostro Paese prima di recarsi in India (madrepatria di Rohini) per le ferie. Dopo aver visitato Piacenza, grazie alla guida delle nostre volontarie Silvia Perini e Chiara Costi, e aver cenato con i numerosi volontari dell'associazione, la famiglia, di origine indo-nepalese, si è recata a Treviso il giorno 20 settembre, per poi proseguire per Venezia. Anche in questo caso la famiglia ha avuto come accompagnatori due nostri volontari, Alessandro Buoso e Laura Bassotto, che hanno mostrato loro le bellezze delle due città venete. Di nuovo nella città emiliana, sede principale di Africa Mission, la coppia ha partecipato alla festa ai giardini "don Vittorione" di Montale, tenutasi nel pomeriggio di sabato 22 settembre, dove Kul è intervenuto raccontando i progetti portati avanti in terra ugandese. La visita ad Urbino e Benevento hanno completato il tour italiano della famiglia, che durante il soggiorno in Campania ha portato la propria testimonianza non solo nei gruppi locali, ma anche durante una messa. Una menzione speciale va a Ersilia Rossi e Roberto Persi, che per buona parte del soggiorno dei nostri collaboratori hanno offerto la loro guida e il loro supporto. I coniugi Timalcina sono poi ripartiti il 28 settembre alla volta dell'India, non senza prima aver ringraziato Africa Mission e i suoi volontari per l'accoglienza e il calore



NASCITE

-Il 1° agosto è nato Riccardo, nipote dei nostri volontari Franca e Gianni Riboni. Ai genitori Filippo e Jessica i nostri più cari auguri.

- Il 3 settembre 2018 a Procida è nata Maya Amalfitano. A papà Salvatore, mamma Rosanna e ai fratellini Andrea e Giada porgiamo i nostri migliori auguri.

-Il 12 settembre sono nati prematuri i gemelli Maria e Giacomo, figli degli amici procidani Antonio e Graziella. Purtroppo la gioia per la loro nascita è stata attraversata dal dolore per la morte della piccola Maria avvenuta il 23 ottobre. Tutto il movimento si stringe al dolore dei genitori e dei nonni, Giuseppina e Antonio, e alla preghiera perché Giacomo riesca a superare questo momento di difficoltà e crescere sano.

-Il 19 ottobre è nato Gerardo Petrosino, figlio degli amici Paolo e Ambra. Ai genitori e alla sorellina Ginevra i nostri più cari auguri.

ARRIVI E PARTENZE

-Il 29 ottobre è partito per l'Uganda il volontario Giorgio Tappani che si occuperà della manutenzione dei camion presso la sede di Moroto.

-Il 6 novembre è partito per l'Uganda Gianmaria Bertozzi, che si occuperà della manutenzione straordinaria delle perforatrici.

-Sono tornati il 10 novembre i caschi bianchi dall'Uganda: buon ritorno a casa a Lorenzo, Francesco, Sandro, Selen e Silvia!

LUTTI

-Il 6 luglio 2018 è mancata la sig.ra EBE, sorella di INES MICUCCI grandissima sostenitrice e collaboratrice del Gruppo di Sirmione. Alla sig.ra Ines e ai suoi familiari porgiamo le nostre condoglianze.

-Il 3 agosto 2018 è mancata la sig.ra SCANDURA ROSARIA di Acireale (CT), amica e sostenitrice da tantissimi anni del movimento e di Don Vittorio. Ai familiari porgiamo le nostre sentite condoglianze.

-Il 30 agosto ci ha lasciato Mimì Pagano, vecchio sostenitore procidano di Africa Mission: primo in efficienza per la raccolta dei limoni, ha partecipato più di una volta alla cena solidale di Piacenza, oltre a partecipare a tutti gli eventi per A.M. in Procida.

-Il 31 agosto è venuta a mancare Teresa Battinelli, madre del nostro volontario procidano Antonio Anzalone, a cui porgiamo le nostre più sentite condoglianze.

-Sabato 15 settembre è tornato alla casa del Signore Padre Giovanni Toninelli, comboniano, che ha svolto la sua Missione per ben 47 anni in Uganda. Amico di don Vittorio fin dagli inizi della sua opera nel paese africano, di lui Toninelli diceva che "racchiudeva la bellezza del dono senza remore". Ai familiari e alla comunità Comboniana, porgiamo le nostre sentite condoglianze.

-Il 9 ottobre ci ha lasciati Franco Nassani, volontario della par-

GRAZIE PER LA DONAZIONE TESTAMENTARIA

Ricordiamo nella preghiera i nostri sostenitori che hanno deciso di lasciare una donazione testamentaria in favore di Africa Mission Cooperazione e Sviluppo.

-La sig.ra Rosaria della provincia di Catania che nel suo testamento ha previsto un lascito in denaro in favore del nostro Movimento per sostenere le sue attività istituzionali.

-La sig.ra Antigone della provincia di Bolzano che ha ricordato nel testamento il nostro Movimento con un lascito immobiliare per sostenere le sue attività istituzionali.

Un grande grazie a questi nostri sostenitori per i quali preghiamo e ai quali chiediamo di continuare, dall'abbraccio di Dio in cui si trovano, a pregare per tutti coloro che nel mondo portano avanti la lotta per la vita e il riscatto dei più poveri

RICORDO DI ROBERTO MONTESCANI

La sera del 30 agosto si è spento a Piacenza Roberto Montescani.



Robertino è stato un costante collaboratore dell'allora sig. Vittorio fin dal giorno del suo arrivo a Piacenza al seguito del vescovo Manfredini e lo aiutava a svolgere quelle innumerevoli mansioni che gli erano state affidate dal vescovo.

Il 15 aprile 1972 Robertino è stato uno dei Soci Fondatori di Uganda Mission safari club che l'anno successivo sarebbe diventato Africa Mission. Da allora l'impegno di Robertino al servizio di don Vittorio era addirittura cresciuto. Ricordo che frequentava anche l'abitazione del vescovo dove aiutava la mamma in cucina. Con lei aveva quindi modo di confidarsi e una volta gli scappò di manifestarle il disagio causato dalle continue insistenze di don Vittorio che lo voleva a sua disposizione anche per intere giornate. La moglie di Robertino aveva avuto due gemelli e quindi la presenza del marito era spesso richiesta altrove. La signora Maria ne parlò al figlio vescovo il quale redarguì aspramente Vittorio che, raccontandomi il fatto mi disse: "Mi ha sollevato da terra!!!". A sua volta Vittorio se la prese con il povero Robertino reo soltanto di avere manifestato una necessità del tutto legittima.

Robertino è stato davvero un concreto collaboratore di Vittorio e sempre con quella umiltà e semplicità che sono proprie di chi il Signore ama di un amore speciale.

Ricordiamolo come esempio di dedizione che non ama mostrarsi.

rocchia piacentina di Santa Franca, con il quale abbiamo condiviso l'impegno di tante serate di sensibilizzazione con gli amici procidani. Tutti gli amici di Africa Mission si stringono a Giorgia e Sara in questo momento di dolore.



-Il 26 ottobre è deceduta la sig.ra Elsa Perini, cugina della nostra amica e volontaria Elsa Lizzeri di Sirmione. Elsa ha collaborato per molti

anni con il gruppo Africa Mission di Sirmione, collaborazione interrotta solo per motivi di salute che non le hanno però impedito di continuare a sostenere il Movimento in altri modi. Ci uniamo al dolore del fratello Adelino e alle sorelle Bruna, Lola e suor Marisa, ai quali porgiamo sentite condoglianze.

-Il 31 ottobre ci ha lasciati Bruna Tribi. A Loredana, al marito Paolo e ai famigliari porgiamo sentite condoglianze.

ANCHE TU INSIEME PER FAR BELLO IL MONDO

Il tuo, il mio, il nostro contributo è prezioso ed essenziale al cammino di Movimento e alla realizzazione dei progetti e degli interventi in Africa e in Italia.

Vuoi aiutarci? Vuoi condividere con noi la stessa passione per l'uomo?

PUOI SOSTENERE I NOSTRI PROGETTI IN VARI MODI

- 1- Diventando sostenitore del nostro Movimento e partecipando alle iniziative presso le varie sedi;
- 2- Organizzando incontri di sensibilizzazione nella tua zona;
- 3- Se sei un imprenditore attraverso **ADOZIONE DI UN PROGETTO**;
- 4- Attraverso **DONAZIONI e LASCITI PATRIMONIALI, EREDITÀ**;

firma per il 5 PER MILLE
a favore di **COOPERAZIONE E SVILUPPO**:
cod. Fiscale **91005980338**

IO SOSTENGO AFRICA MISSION

- 5- Effettuando un versamento sui nostri conti correnti postali:
 - n. 11145299 intestato a AFRICA MISSION
 - n. 14048292 intestato a **Cooperazione e Sviluppo Ong-Onlus** (deducibile fiscalmente)
- 6- Effettuando un bonifico sui nostri conti correnti bancari:

Africa Mission presso la Banca di Piacenza, via Mazzini, 20 - 29121 Piacenza.

Codice Iban: IT18M0515612600CC0000033777

Cooperazione e Sviluppo Ong-Onlus
UBI BANCA CON IL SEGUENTE CODICE IBAN
IT 67 A 03111 12600 0000 0000 2268

Ricorda: per la legge **“più dai meno versi”** le offerte intestate a **Cooperazione e Sviluppo Ong-Onlus**, se effettuate tramite bollettino postale, bonifico bancario o assegno bancario o postale, sono deducibili dal reddito imponibile sino ad un ammontare pari al 10% del reddito stesso e fino ad un massimo di 70.000 euro.

Per le novità fiscali vedere il nostro sito www.africamission.org

ACQUA SANITÀ

Perforazione nuovi pozzi
Riabilitazione Supporto a Dispensari e ospedali

SOCIO EDUCATIVO

Centro giovani
Tutela dei bambini
Promozione della donna

REALTÀ LOCALI

Supporto a missionari e realtà locali

AGRO ZOOTECNIA

Tutela del patrimonio animale
Osservatorio delle malattie trasmissibili



Direttore responsabile: Corrado Gregori - Collaboratori: Carlo Ruspantini, Marta Magni, Maria Parenti, Anisa Caushaj.
Proprietà: Istituto per la Cooperazione e lo Sviluppo Internazionali - Direzione e Amministrazione: Via Martelli, 6 - 29122 Piacenza - Tel. (0523) 49.94.24 - 49.94.84 - Fax (0523) 400224. Autorizzazione del Tribunale di Piacenza n. 340 del 24.9.1983 - c/c Postale n. 11145299 intestato ad "AFRICA MISSION" - c/c Postale n. 14048292 intestato a "COOPERAZIONE E SVILUPPO onlus - E-MAIL PIACENZA: africamission@coopsviluppo.org
INTERNET: www.africamission.org - Stampa: Grafiche Lama - 29122 Piacenza.